

Secondo Italian Snowboard Forum – 12 Aprile 2007

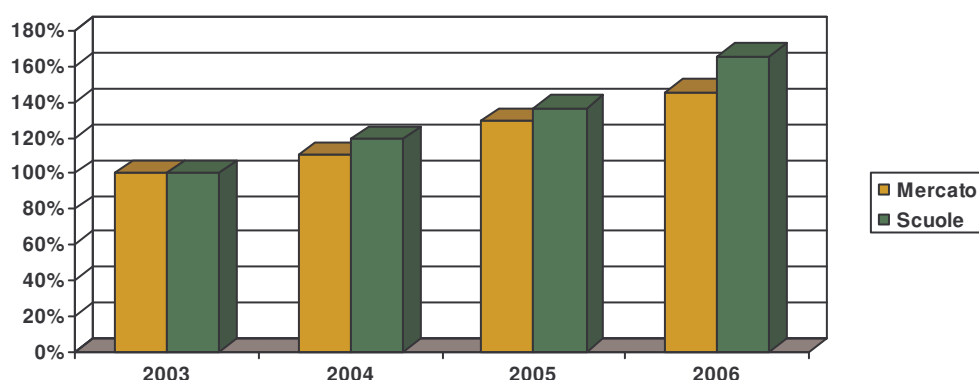
DOPO UNA PRIMA DI SUCCESSO, PROWINTER HA RIPROPOSTO IL MEETING TRA GLI ESPERTI DI SETTORE. TEMA DI QUESTA SECONDA EDIZIONE LO SNOWPARK E LA SUA IMPORTANZA PER LE LOCALITA'. NUMERI, LEGGI, STATISTICHE E CLASSIFICHE ESPOSTE DA SEI ORATORI D'ECCEZIONE.

Sono nati i maestri, sono stati fondati club e associazioni e sono state modificate le leggi. Si è fatto di tutto per favorire lo sviluppo dello snowboard che finalmente sta perdendo quella connotazione “di nicchia” che per tanti anni gli è stata attribuita. Ora che sulle piste le tavole la fanno quasi da padrone, la discussione si sposta sulle nuove tendenze che aspettano di essere assecondate. Tra queste, l'imperversare del freestyle, che porta sempre più stazioni a considerare l'eventualità di introdurre nella propria offerta uno snowpark. Che è un'opportunità ed un'esigenza per ogni località invernale, come recita il titolo della seconda edizione dell'Italian Snowboard Forum. Il quale è stato organizzato a Bolzano, in occasione di Prowinter, ed ha visto la partecipazione di relatori di eccezione quali Pietro Colturi, Bruno De Luca, l'avvocato Marco Del Zotto, Gabriele Della Fonte e Richard Felderer e Marco Rocca. Riportiamo di seguito i punti salienti di ogni intervento, che ha esaurientemente esposto quanto uno snowpark possa cambiare le sorti di una località.

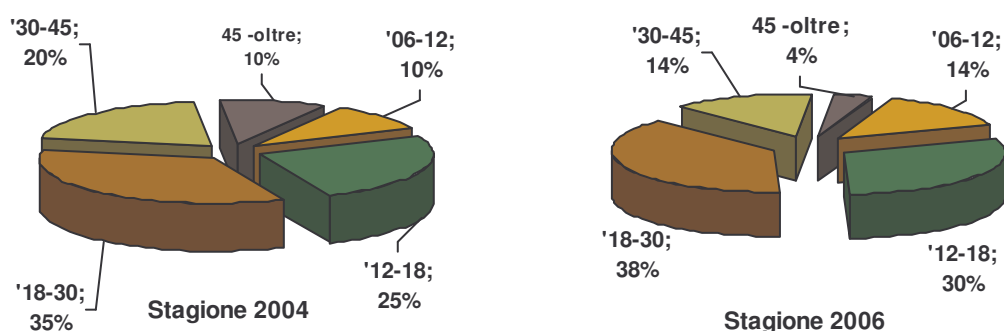
Pietro Colturi – Situazione del mercato

Il meeting si è aperto con un'analisi degli ultimi tre anni del mercato snowboard italiano che oggi rappresenta il 13% del mercato europeo. Trend positivo anche per la didattica, dove la crescita delle ore di lezione supera del 20% la crescita del mercato. Ciò è dovuto anche ad un aumento del target di riferimento, all'interno del quale la fascia più consistente resta quella tra i 18 e i 35 anni di età (35% nel 2004 e 38% nel 2006). Si registra però una presenza sempre più consistente di bambini, che dal 2004 ad oggi è passata dal 10% al 14%. E la sempre più giovane età dello snowboarder, che è sempre più informato, sensibile alla sicurezza e alla ricerca di un livello sempre più alto, porta ad una crescente domanda di freestyle. Di conseguenza, le aziende hanno modificato le produzioni, utilizzando materiali più resistenti ed in grado di assorbire gli impatti con le strutture del park ed includendo nell'offerta prodotti protettivi. Sulla base di questi cambiamenti, si è evoluta anche l'offerta delle scuole, che si avvicinano in maniera diversa sia al target di riferimento. Composto per il 62% da uomini, per il 23% da donne (dato in forte aumento) e per il 15% da bambini, che rappresentano oggi il fenomeno con la maggior prospettiva di crescita. Per questo accanto all'evoluzione nella didattica, vediamo le aziende avvicinarsi al mondo kid, con prodotti su misura, e gli snowpark prevedere strutture apposite.

Confronto situazione mercato / scuole di snowboard



Evoluzione del mercato per fasce d'età



Bruno De Luca – Insegnamento nello snowpark

L'intervento di Bruno De Luca, responsabile e coordinatore dei maestri di snowboard in Italia, si è focalizzato sulla didattica e sulla sua evoluzione:

1990 - in Piemonte, Trentino e Valle d'Aosta vengono organizzati i primi corsi di specializzazione su snowboard per maestri di sci;

1996 - viene inserita in questi corsi l'attrezzatura soft, passaggio fondamentale verso l'utilizzo di strutture artificiali come quelle previste nel park;

1998 - con l'introduzione della terza figura nella provincia autonoma di Trento, vengono organizzati i primi corsi per maestri di snowboard, che sfruttano attrezzatura sia hard che soft;

2007 - oggi la terza figura è riconosciuta da 10 regioni (Friuli, Toscana, Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, Trentino, Alto Adige, Liguria). Selezioni e corsi di formazione proposti prevedono per la maggior parte l'utilizzo di attrezzatura soft.

Ecco le tre aree di insegnamento esistenti oggi e le relative problematiche:

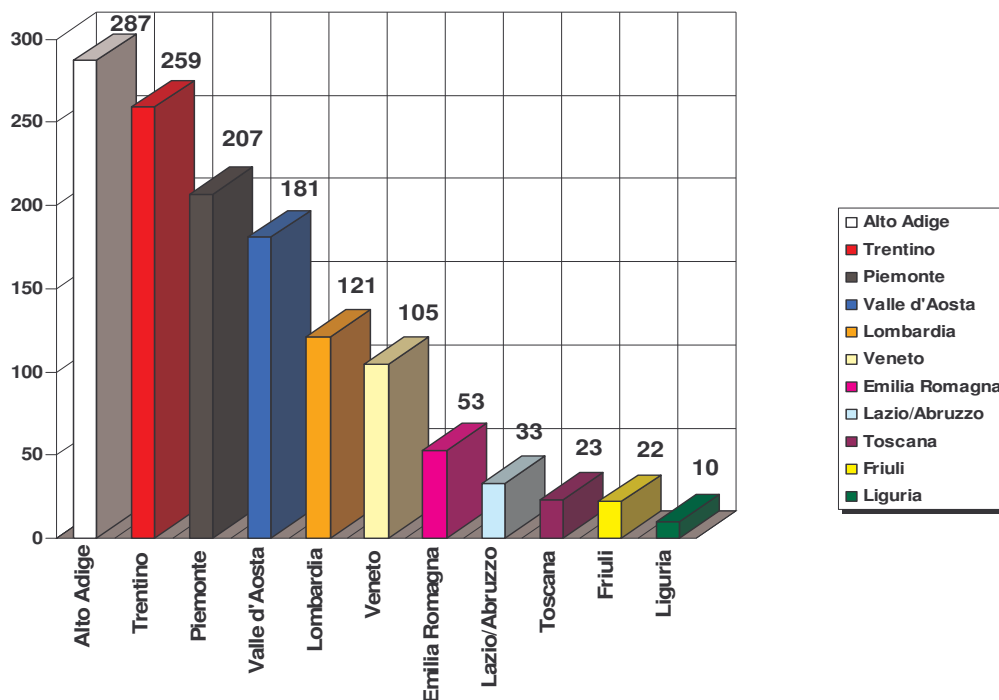
- pista. Prevede una progressione simile allo sci, nella quale valgono le normali regole comportamentali assodate dall'esperienza, dette anche decalogo dello sciatore. Le principali problematiche sono legate al rispetto degli altri frequentatori della pista:

- fuoripista. Consiste in lezioni svolte in neve fresca regolamentate per legge fino a dove non sono richieste attrezzature, quali ramponi. I problemi in questo tipo di insegnamento sono legati alla conoscenza dell'ambiente, della neve e dei pericoli oggettivi, tra cui valanghe;

- snowpark. Corsi svolti secondo il buon senso e il decalogo dello sciatore. Le problematiche sono legate alla sicurezza personale (allenamento e conoscenza delle proprie capacità tecniche, utilizzo di adeguate attrezzature) e alla conoscenza dell'ambiente (neve, tipo di struttura, regolamentazioni, progressione tecnica adeguata).

Un maestro che vuole insegnare all'interno di un park deve perciò valutare il livello tecnico dell'allievo, prevedere una progressione adeguata, riconoscere le difficoltà di ogni struttura e spiegare all'allievo stesso i rischi potenziali. Proprio per garantire competenza in ogni area di insegnamento, durante i corsi di formazione i maestri seguono lezioni dedicate allo snowpark, per apprendere la progressione tecnica sulle strutture, mentre una parte è dedicata alla didattica e a come trasferire le proprie conoscenze ai bambini, per garantire loro un divertimento in sicurezza.

Maestri di snowboard per regione



Marco Dal Zotto – Normative e sicurezza sulla neve

L'avvocato Dal Zotto ha trattato lo snowpark dal punto di vista legale. Nel 2003 è stata infatti introdotta la legge n°363, che interessa la gestione e la manutenzione di un park. L'articolo 2 della stessa legge definisce gli snowpark come aree "separate con adeguate protezioni dalle altre piste, dotate di strutture per la pratica delle evoluzioni acrobatiche, regolarmente mantenute, e tutti coloro che le frequentano devono essere dotati di casco protettivo omologato". Per garantire maggior sicurezza è indispensabile promuovere una crescita culturale dei frequentatori della montagna e creare coesione tra legislatura e istituzioni montane. In questo modo, in caso di necessità, si proporrebbero leggi comprensibili e mirate a risolvere un determinato problema. In caso di incidenti all'interno dello snowpark, la legge ritiene responsabili:

- il gestore, il cui parametro di riferimento è "lo stato dell'arte". È responsabile per quanto riguarda preparazione e delimitazione in sicurezza dello snowpark e preparazione straordinaria e ordinaria delle strutture, degli ingressi e delle zone atterraggio (con dovere di informazione sul corretto uso, di apposizione di idonea segnaletica, di verifica quotidiana dell'accessibilità e di chiusura delle strutture in assenza delle condizioni);
- l'utilizzatore, il cui parametro di riferimento è "l'autoresponsabilizzazione". È tenuto ad indossare un casco omologato, ad ispezionare le strutture prima dell'uso, a verificare le difficoltà e il connesso rischio di utilizzo in relazione alle proprie competenze, ad utilizzare le strutture uno alla volta senza sostare nella zona atterraggio, a non creare pericolo per se né per gli altri, a sgombrare la zona il prima possibile in caso di caduta e a soccorrere e identificare in caso di incidente;
- il maestro, il cui parametro di riferimento è "il principio di affidamento". È responsabile degli allievi che lo seguono, per cui deve valutare il rapporto tra la struttura e la capacità tecnica del gruppo, prendendo come riferimento il livello dell'allievo meno bravo del gruppo. Il maestro ha anche il dovere deontologico di trasmettere conoscenza e cultura della montagna agli allievi.

Richard Felderer – Perché uno snowpark

Membro dello staff di Snowmap, Richard Felderer identifica i requisiti minimi affinché un'area separata dalla pista venga chiamata snowpark: le strutture devono esistere in un certo numero ed essere posizionate in una certa maniera, devono sussistere ottimali condizioni di sicurezza, garantite da una perfetta organizzazione e deve esserci un sistema di manutenzione giornaliera. Con questi requisiti, un park risulta un servizio essenziale per lo sviluppo dello snowboard. Infatti consente alla località di rinforzare la propria immagine ampliando il proprio pacchetto turistico, è una valida risposta alla crescente richiesta di freestyle (sia per lo snowboard che per lo sci) e consente la realizzazione di eventi locali e internazionali. Inoltre è uno strumento che riscuote un sempre più grande interesse da parte di sponsor extra settore.

Dolomiti Superski, ad esempio, propone un pacchetto turistico all'interno del quale lo snowpark rappresenta la seconda voce. Che, se cliccata, ci indirizza ad un elenco dei principali park delle Dolomiti (www.dolomitisuperski.com).

Gabriele Della Fonte – Gestione di uno snowpark

Nonostante vengano dichiarati 100 snowpark, nel nostro paese ne esistono circa 60. Di questi 40-45 sono localizzati sulle Alpi, 13 sugli Appennini e 1 in Sicilia. Le principali località sono San Pellegrino e Madesimo, i cui park nella stagione 2006-07 hanno registrato 135.000 passaggi. L'utente medio di uno snowpark è lo snowboarder, nonostante negli ultimi due anni il numero di sciatori freestyle sia sensibilmente aumentato. La fascia d'età va dai 10 ai 35 anni, con netta prevalenza di maschi e una presenza femminile in crescita. Il freestyler ha bisogno di un park, che diventa un servizio essenziale al turista e come tale va integrato nella pianificazione dell'innevamento e della manutenzione in maniera da poterlo garantire da inizio a fine stagione senza gravare sul bilancio lavorativo di uomini e mezzi. La località deve quindi prevedere l'impiego di persone dedicate al park, organizzate in maniera sistematica:

- responsabile, inserito nell'organigramma della località, collabora alla progettazione del park);
- progettista, realizza un progetto funzionale ed economicamente sostenibile. Può consigliare lavori in terra che consentono di risparmiare tempo e neve durante l'inverno;
- shaper, dà forma alle strutture;
- gattisti, con un piano di lavoro stagionale. Collaborano con lo shaper;
- personale innevamento;
- addetti sicurezza sulle piste, che garantiscono giusto posizionamento e manutenzione delle strutture.

Per una maggior sicurezza, il park deve essere, oltre che ben delimitato, costantemente gestito, con controlli e manutenzioni quotidiane e indicazioni chiare ed univoche. La gestione quotidiana implica una serie di operazioni e condizioni da verificare:

- fresare e controllare le strutture del park, al pari delle piste;
- posizionare correttamente le reti di delimitazione del park;
- controllare la cartellonistica sia all'ingresso che in prossimità delle strutture (Snowmap sta promuovendo l'utilizzo di una segnaletica univoca del grado di difficoltà della struttura, come avviene per le piste);

- chiudere le strutture non in ordine finchè non rese agibili;
- rastrellare eventuali grumi lasciati dal gatto nelle vicinanze di strutture;
- controllare gli ingressi e i pannelli di chiusura di rail e box;
- marcare con colore i coping dei denti e gli atterraggi in caso di nebbia;
- appurare che non ci siano ostacoli vari all'interno del park.

L'intervento di Gabriele della Fonte si è concluso con la presentazione di una classifica dei park italiani promossa da Snowmap. Che ha attribuito da 1 a 5 stelle alle location italiane valutando tipi di linee, strutture per vari livelli, completezza della segnaletica, regolarità della manutenzione, animazione offerta dal park, rail, slopestyle, halfpipe, shape e sicurezza e disegno. Tale classifica vuole essere uno strumento per creare più cultura su come gestire un park.

Marco Rocca – Gestione del Budriders' Snowpark nel contesto di Livigno

Il responsabile di Mottolino SpA ha iniziato il suo intervento sottolineando che le strutture allestite in occasione del Budriders' River Jump vengono smantellate al termine dell'evento. Per il quale vengono utilizzati 7.000 metri cubi di acqua, 17.500 metri cubi di neve, 3 mezzi battipista, 4 cannoni, 7.000.000 litri di acqua e 1.000 ore uomo. Il park viene gestito da 1 responsabile tecnico, 1 responsabile sponsor e comunicazione, 4 shaper, 3-8 gattisti e 2 addetti innevamento. L'evento viene realizzato a Livigno che vanta un park realizzato con 40.000 metri cubi di acqua, 100.000 metri cubi di neve, 8 mezzi battipista, 6 cannoni, 40.000.000 litri di acqua, 4.800 ore uomo e 600 giornate uomo. Grazie a questo enorme e dispendioso investimento, il park, parte integrante della ski area, garantisce a Livigno visibilità internazionale. Si tratta di un veicolo di comunicazione, un servizio complementare alle piste di grande interesse per gli sponsor e in grado di avvicinare i giovani allo sport. Nel park di Livigno, traino del progetto "Fun Mountain", vengono organizzati numerosi eventi nazionali e internazionali, oltre a circa 6.000 ore di lezione di snowboard. Il park realizzato in occasione del Budriders' River Jump viene valorizzato con un progetto visibilità che include 3 telecamere dedicate, un sito web (Sito Mottolino e APT) e un progetto Tv (TeleMonte Neve). Questo snowpark, inoltre, stringe un accordo di sponsorizzazione con due brand di alto livello: Burton e Budweiser. Con quest'ultimo, in vista dell'edizione 2007, sono state prodotte 1 milione di bottiglie esclusive distribuite in tutta Italia. Marco Rocca ha concluso il suo intervento spiegando che la realizzazione di uno snowpark deve essere intesa come un investimento a lungo termine, che preveda continuità nella realizzazione delle strutture, oltre che un basso turnover di personale, a garanzia di una maggior competenza.